

domenica, 22giugno 2008

CAMMINATA di PROTESTA contro il COMPRESORIO SCIISTICO di COLERE -SPIAZZI -LIZZOLA

.....
“diario e riflessioni in viaggio”

Partecipiamo, insieme ad oltre 70 persone, alla camminata di domenica 22 giugno 2008, dagli Spiazzi di Gromo al Timogno (attraverso le baite di Avert, i passi Crocetta ed Omini, la cima di *Benfit*), organizzata come forma di protesta contro il progetto del comprensorio sciistico, che dovrebbe collegare in quota le stazioni di Colere- Spiazzi di Boario - Lizzola.



Oggi camminano con noi esperti di varie associazioni ed enti, che durante il percorso forniscono informazioni sulla vastità, sui costi, i rischi e gli effetti sull' ambiente che tale progetto potrebbe comportare e nello stesso tempo ci comunicano emozioni forti. Persone competenti, che effettuano ed hanno effettuato seri studi sull'esteso territorio del comprensorio in questione.

Alla baita di Avert, uno scrittore e giornalista, Davide Sapienza, legge alcune parole di Mario Rigoni Stern. Richiamano alla memoria di tutto il corpo, camminate notturne per salire in cima ad una montagna, rimanervi in attesa (è forse il *brivido* di cui Mario scrive?) dei colori dell'alba e della luce del sole e percepire in silenzio i segnali del passaggio della notte nel nuovo giorno, attraverso il canto degli uccelli e l'aprirsi dei fiori.

Mentre camminiamo, viva è la presenza degli altri e si colgono qua e là le loro parole. Le riflessioni di un prete (!), per esempio, che, con passione e ... col fiate, pensa ad alta voce « ... alla gente dei paesi di montagna, che ha perso la memoria dei propri vissuti e la saggezza della propria storia..., ai pochi imprenditori



che si sono arricchiti in breve tempo con operazioni immobiliari relative a seconde case ed alberghi..., ai padri che non si curano più di boschi e prati, che anzi svendono pur di avere immediati guadagni, senza curarsi di lasciarli in eredità, come risorsa importantissima, per il futuro dei propri figli..., a questi stessi figli, che si appassionano a calciatori e veline e non vedono l'ora di abbandonare quanto prima la scuola per cominciare a lavorare e far soldi... ».



Si cammina tra il timo selvatico, i botton d'oro (ranuncoli), i tulipani, o meglio la rara *Fritillaria alpina*, la *Linaria Tonzigii*, come dirà l'esperto in botanica, Paolo Rinaldi dell'Orto Botanico, le genziane, i gigli martagogni... Fiori umili, ma anche endemismi rari. Siamo convinti che comunque anche i fili d'erba abbiano una loro reale ragione d'essere in questo prezioso ecosistema, che si è formato lentamente nei millenni in una zolla di pochi centimetri, sopra la roccia.

Si beve ad un'esigua sorgente, nei pressi di una baita.

Il geologo ci dice che in un terreno carsico l'acqua non affiora facilmente in superficie.

Siamo ormai tutti al passo della Crocetta. Applaudiamo la giovane coppia che giunge qui per ultima, portando in groppa i propri due bambini piccoli. In fondo è anche per loro, che sono il futuro, che siamo qui!





Mentre si sbocconcella un panino lì al passo, si ascoltano gli esperti e i rappresentanti di Legambiente e del W.W.F. Le loro parole ci convincono ancora di più che il progetto del comprensorio sciistico potrebbe danneggiare con sfregi irreversibili questo territorio, posto nel cuore di un "sito di importanza comunitaria"(S.I.C.), della cui gestione è responsabile il Consorzio del Parco delle Orobie Bergamasche, senza portare reali vantaggi all'economia della gente che abita nei paesi dell'alta valle. Si prevede la devastazione di ben 600.000 metri quadrati di questo territorio, per la costruzione di 19 Km. di piste, 7 funivie di piano e delle relative strutture. Si avranno effetti devastanti sull'ambiente, compromettendone l'habitat di vegetali e animali, la morfologia, l'equilibrio idrico... Si è preventivato per il comprensorio sciistico uno stanziamento di 62.770.000 euro, denaro pubblico! Non sono ancora state fatte invece previsioni sui ricavi...



Mentre il botanico del F.A.B. parla del bisogno della bellezza, siamo lì, uniti tutti da un'idea comune, ma anche dalla vicinanza fisica che l'esiguo spazio del passo della Crocetta permette.

Qui poi ci si divide: qualcuno torna indietro da dove siamo venuti, tanti proseguono sulla cresta esposta, verso il Timogno; noi due preferiamo un giro più lungo, scendiamo giù nelle Foppane, per risalire al passo Omini, lungo la cresta del Benfit, per giungere pure noi al Timogno. Siamo sospesi su un orizzonte a 360°, i cui rilievi si intravedono tra squarci di dense nubi: Vigna Soliva, Ferrante, Presolana, Monte Secco, Pizzo del Diavolo...

A pensarci bene, anche solo i nomi (lontanissimi nel tempo!) di questi monti incutono rispetto. Dalla conca delle Foppane, giù sotto, arrivano i fischi della marmotta guardiana; dal Remescler giungono suoni di campanacci...

Ma, tra i neri e vasti boschi di conifere delle valli che stanno là sotto, appaiono pure, impressionanti e molto evidenti, gli sfregi fatti alla montagna, delle piste di discesa degli Spiazzi di Boario e della "pista del sole" dell'alta Val Sedornia ..., le strutture del silos della miniera di Novazza...

Allora, si prova ad immaginare: che ne sarebbe oggi della bellissima Valzurio, se si fossero realizzati gli impianti del Möschel e della Pagheröla, come vivrebbero gli abitanti di Bani di Ardesio o della Val Goglio, se oggi si estraesse uranio dalla miniera...?

Gli abitanti dei paesi montani non trarranno grossi benefici economici dal nuovo progetto del comprensorio sciistico, che invece risponde ai profitti di pochi imprenditori. Probabilmente la popolazione (che pare, in maggioranza, favorevole al progetto) si ritroverà soltanto a convivere con nuove seconde case, disabitate e sbarrate per una buona parte dell'anno e con altri sfregi al territorio!

Noi due camminiamo, immersi nei nostri pensieri, al confine tra cielo e terra.

L'una pensa che è nata, vive e ha lavorato per anni in Valle Seriana; che ama il "suo" territorio, ma soprattutto queste "sue" montagne. In una società in cui tutto è mercificato, in cui i valori essenziali sono il profitto e la crescita, ormai disennata, sente profondamente che sono i boschi, i ghiaioni, i nevai ..., a renderla ancora viva ed "umana". Essere e riconoscersi nella marmotta, nella vipera, nella pietra, nel tulipano..., che incontriamo oggi alle Foppane, in questo nostro viaggio.

L'altro invece pensa a Valcanale in cui è nato. Ricorda quando, parecchi anni fa, alcuni ragazzi del paese, di notte, posarono per strada alcuni tronchi d'albero, nel disperato tentativo di bloccare i lavori di sbancamento del terreno e di costruzione della strada d'accesso agli impianti di sci. Questi furono realizzati, ma, da oltre dieci anni, sono ormai chiusi ed inutilizzati. A testimonianza di quell'operare "accorto" di amministratori e imprenditori di allora, sono rimaste le devastazioni, il degrado. Per la gente del luogo, le prospettive di "valorizzazione del territorio" e di occupazione sono quelle rovine, sia dell'ambiente sia dell'albergo Sempreneve e delle varie strutture!



Ed ancora, mentre si cammina in questi ampi spazi pieni di silenzio, invasi solo dai voli acrobatici delle rondini e dal planare del falco, si prova ad immaginare quali visioni, tra alcuni anni, presenterebbe il paesaggio ora straordinario, tra le vaste abetaie, sui pascoli, le praterie di alta quota di Fontanamora, o al laghetto *Spigorèl*: ruspe, pachere, persone vocianti, musiche assordanti o "lifegate", motoslitte, motocross... E poi ancora: che sapo-

re e quali proprietà avrà l'acqua degli acquedotti che attingeranno da conche innestate artificialmente ... ?

Dopo le nebbie del *Benfit*, al Timogno ci sdraiamo tra squarci di sole e gocce di pioggia, in una sorprendente distesa di bianchi anemoni a fiore di narciso.

Quindi si scende verso la seggiovia di Spiazzi, i cui seggiolini salgono e scendono, trasportando fantasmi. Improvvisiamo una lunga discesa nelle fitte abetaie, per evitare le piste sassose, veramente massacranti per le nostre ginocchia, nell'impossibilità di recuperare tracce del vecchio sentiero. Al parcheggio ritroviamo parte delle persone che hanno partecipato alla camminata di protesta. Ci si rivedrà in buon numero ancora più tardi, attorno ad un tavolo accogliente per una sobria e gradita cena, ospiti del prete. Al buio c'è ancora chi ha voglia di discussioni animate con persone che abitano qui, pochissime in verità, ma molto appassionate e determinate nell'impegnarsi in iniziative contrarie al comprensorio sciistico.



Durante il viaggio di ritorno, in testa si affollano ancora vari pensieri...

Si pensa alle **pratiche concrete** per porre un argine alla fuga dei giovani dalla montagna ed al consumo di quei luoghi, utilizzando risorse e denari pubblici, ma anche di privati consapevoli, che valorizzino realmente il territorio, senza saccheggiarlo e sostengano le persone che ci lavorano, come i pochi contadini rimasti, che con la loro fatica contribuiscono davvero a mantenerlo in vita:

- potenziamento e valorizzazione, non solo commerciale, dei prodotti locali (formaggi, lana, ... funghi, frutti di bosco, erbe commestibili e medicinali...);
- creazione in loco di corsi-scuole professionali (allevatori -produttori di latticini -boscaioli -falegnami...) che permettano ai giovani di imparare un mestiere, recuperando attività - strutture lavorative tradizionali e utilizzando risorse locali (prati, pascoli in quota, boschi, corsi d'acqua...). Opportunità di lavoro e di luoghi d'incontro che offrano alle ragazze e ai ragazzi motivi per restare legati ai beni, anche culturali, del proprio territorio, senza essere costretti all'unica prospettiva del pendolare "del mattone" e dello "sballo in discoteca";
- istituzione di ecomusei (come, ad esempio, il parco minerario già avviato a Schilpario), per valorizzare strutture all'aperto legate alle attività lavorative dell'uomo, di cui ormai si sta perdendo la memoria e le tracce (segherie, alpeggi, calchère, poiàt ...);
- recupero degli sfregi e ripristino ambientale (ad esempio: rimozione dei relitti, rimboschimenti delle piste di Valcanale, albergo e impianti da demolire a spese di chi?);
- ripristino di vecchi sentieri e riqualificazione di mulattiere, con proposte di escursioni a piedi, di itinerari in mountain bike, con ciaspole o sci da fondo -sci alpino in inverno. Riappropriamoci della funzione vitale

per tutti della fatica del camminare e della felicità che regala il vagolare in silenzio in spazi verdi o innevati, anche senza una meta;

- recupero e riutilizzo di strutture dismesse, come ex colonie, ex edifici scolastici, o certe seconde case, per proporre un turismo meno invasivo (-agriturismo -bed and breakfast -settimane per studenti o gruppi, a contatto con la natura e con attività agricole montane di "bergamì e pastur" -soggiorni per anziani, in tutto l'arco dell'anno);
- accordi tra amministrazioni di comuni montani e di pianura, per l'uso di radure e baite inutilizzate, (ad esempio ai piani di Lizzola o del *Möschel*), per organizzare campi estivi, settimane di esplorazione del territorio, per bambini, adolescenti e/o associazioni, centri di aggregazione e centri sociali;
- corsi di formazione per insegnanti e per operatori di Associazioni educative (è importante la formazione di un approccio culturale diverso verso la montagna!)...

Ed ora, noi che abitiamo vicino alla città, alla "grande Bergamo" sempre più cementificata e dall'aria irrespirabile, o in paesi di una pianura sempre più devastata e inquinata da industrie, mega centri commerciali, superstrade -bretelle -rotonde -autostrade ..., **RIBADIAMO IL NOSTRO NO AL COMPRESORIO SCIISTICO COLERE-SPIAZZI-LIZZOLA.**

Chiediamo ai ricchi imprenditori, agli amministratori e ai politici, almeno di non esportare con i loro progetti, ad alta quota, la loro idea di progresso, di sviluppo "insostenibile", che porta solo saccheggio di territorio e soldi nelle loro tasche. **Lasciateci**, almeno per "alcune ore" della nostra esistenza, respirare nelle "riserve di montagna" (con queste vostre prospettive, a breve rimarrà ben poco che ci permetta il lusso di definirle "Parco delle Orobie"!).

Rivendichiamo almeno la possibilità di camminare vagolando senza una meta obbligata da raggiungere, o di inventarci percorsi silenziosi, "tracciati di volta in volta" con sci di fondo ai piedi. Senza tempo cronometrato, un passo davanti all'altro.

Infine **RINGRAZIAMO** chi ha organizzato la camminata di oggi 22 giugno e le persone che si stanno impegnando per la salvaguardia di quel territorio, nella consapevolezza che sia un **BENE COMUNE**, da restituire responsabilmente a chi verrà dopo di noi.

Vanna Perini e Albino Bertuletti
- *cittadini della montagna*

